

Gasolio, pedaggi e polizze: dal 23 al 27 i Tir si fermano

Chiandussi, Confartigianato Fvg Trasporti: «Altro che crescita, Monti ci affossa»
«I costi dell'A4 ancor più penalizzanti». Oggi a Udine la presidente nazionale Cna

di Renato D'Argenio

UDINE

Si ferma l'autotrasporto in segno di protesta. Da lunedì 23 a venerdì 27 – ma lo “sciopero” potrebbe essere prorogato – le merci di tutta Italia resteranno nei cassoni dei Tir. La situazione è diventata insostenibile fra prezzi del gasolio e assicurazioni in continua crescita, divieti di circolazione in aumento, il rischio di cancellazione dei costi per la sicurezza e, in Friuli Venezia Giulia, pedaggi pesanti in vista della terza corsia sulla A4.

«Molte imprese sono alla canna del gas – spiega Pierino Chiandussi, presidente di Confartigianato Trasporti del Fvg e vicepresidente nazionale di categoria e, inutile dirlo, molti posti sono a rischio. Facciamo i conti con una situazione sempre più penalizzanti, impossibilitati a competere con qualsiasi altro estero. Impossibilitati a “difenderci” da situazioni di bagarinaggio “criminale” e da de-

nuncia. Serve un confronto con il governo Monti».

La decisione del fermo è stata approvata da Confartigianato Trasporti, Fai Conftrasporto e Sna Casartigiani e Unatras (Unione Nazionale delle Associazioni dell'Autotrasporto merci) e ha l'appoggio di Confartigianato, Confcommercio e Casartigiani a livello regionale e nazionale. «L'iniziativa indetta da Unatras – sottolineano Confartigianato, Confcommercio e Casartigiani – è una decisione inevitabile per testimoniare il disagio in cui si trovano ad operare gli autotrasportatori e dovrebbe vedere unite e coese tutte le organizzazioni che hanno a cuore le sorti della categoria».

Le difficoltà delle imprese sono aggravate dalle misure contenute nella manovra economica e Unatras le ha rappresentate in una lettera inviata nei giorni scorsi al Presidente del Consiglio, Mario Monti, e al ministro per lo Sviluppo Economico, Corrado Passera. Il settore dell'autotrasporto è uno tra i

più colpiti dalla crisi. «La manovra – si legge – non fa che inas-

sprire problemi come l'aumento insostenibile del costo del gasolio (settemila euro l'anno per ciascun veicolo), i costanti rincari dei premi assicurativi, l'aumento delle giornate di divieto della circolazione, il rischio di cancellazione dei costi per la sicurezza».

«Altro che manovra “della crescita” – continua Chiandussi –: il governo Monti non sta fa-

cendo nulla per impedire che centinaia di aziende dell'autotrasporto riescano a sopravvivere. Non chiediamo nulla di speciale, se non di poter lavorare in condizioni paritarie nei confronti degli altri autotrasportatori dell'Unione europea. Invece siamo i primi a pagare gli aumenti che, in Friuli Venezia Giulia, si fanno ancor più pesanti per colpa dell'addizionale regionale ai pedaggi. Costi doppi, di gestione e di personale, obblighi sempre più stringenti: ma

come possono pensare che si riesca a rimanere aperti. Speriamo, con il fermo, di ottenere un confronto». Confronto necessario anche perché ai tanti problemi già citati, ne va aggiunto un altro: «il pagamento delle fatture fissato a 30 giorni, come stabilito dalle linee guida europee, così come vanno ridotti i tempi per il rimborso delle accise sul gasolio: è inaccettabile sia superiore ai tre mesi, e dovrebbe essere fissato a 30 giorni».

Oggi, tra l'altro, per fare il punto su infrastrutture, porti, autotrasporto, accise, caro-gasolio, sarà a Udine la presidente nazionale Cna Fita, Cinzia Franchini, per la prima volta in Friuli Venezia Giulia. Appuntamento, dalle 10 in poi, nella sede Cna Fvg (via Verona 1). Con lei per fare il punto della situazione sulla categoria Trasporti il presidente regionale Cna Fvg Denis Puntin, il presidente regionale Cna Fita Giosualdo Quaini e il coordinatore della categoria Gabriele Brun.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Trasporti fermi da lunedì 23 a venerdì 27. Il presidente Fvg, Chiandussi spiega perché la situazione è diventata insostenibile

